

# 1

## L'INIZIO

Tutto ebbe inizio il giorno del mio diciottesimo compleanno.

Stavo facendo una passeggiata nel bosco alla ricerca di un posto tranquillo che mi ispirasse per potermi rilassare.

Non potevo sapere che la mia vita stava per cambiare drasticamente, una vita trascorsa finora in modo insignificante, anonimo e solitario e sarebbe cambiata in un modo che non avrei potuto immaginare nemmeno nei miei sogni più fervidi.

Arrivata ad un piccolo spiazzo erboso decisi di fermarmi, per quel giorno avevo esplorato abbastanza. Tirai fuori dal mio zainetto di jeans il plaid a fantasia scozzese rosso e blu che mi portavo sempre dietro, lo scossi un po' per ridargli forma e, dopo averlo steso, mi sdraiai.

Inspirai profondamente e poi mi misi a sedere osservandomi intorno.

Scrutai attentamente il luogo per cercare di memorizzare i dettagli in modo da riconoscere più facilmente questa nuova zona. Sentii la tensione sciogliersi lentamente mentre ammiravo la natura che mi circondava, rigogliosa e splendente nel sole che scaldava l'aria frizzante di fine aprile. Il bosco era pacifico, solo il suono degli uccellini e

degli insetti disturbava la quiete. Era magnifico stare lì.

L'odore e la bellezza della primavera sono ineguagliabili. I fiori crescono, le gemme fioriscono, la terra produce vita nuova, il miracolo della natura che si risveglia è sempre fantastico e lì, in mezzo a quella calda luce pomeridiana che filtrava tra le folte degli alberi, mi sentivo veramente in pace.

“Peccato che solo qui mi senta così.”

I miei pensieri non erano molto positivi probabilmente perché, anche adesso che avevo raggiunto i diciott'anni, sentivo di non aver ancora trovato il mio posto nel mondo e mi rendevo conto che stavo diventando sempre più chiusa, taciturna e che tutti mi scansavano. La mia famiglia ed io ci eravamo trasferiti in questa nuova città un po' prima dell'inizio del secondo trimestre scolastico.

Mio padre era l'unico che contribuiva a livello economico, le difficoltà, quindi, erano all'ordine del giorno. Un giorno la ditta di articoli sanitari per cui lavorava, aveva aperto una filiale in questa cittadina, papà aveva constatato che qui la vita era meno cara, quindi aveva chiesto il trasferimento. Così eccoci qui. In questo posto nuovo ma anche familiare, perché assomigliava alla città dove abitavamo prima, con la differenza che qui tutto era circondato da boschi, montagne e ancora boschi, un mare di verde e rocce insomma che si spandeva fino all'orizzonte ed oltre. Una cosa bella di questo posto era il fatto che avevamo trovato una casetta bianca a due piani proprio al limitare del bosco.

Non era molto grande, ma aveva le stanze necessarie per tutti. La nostra famiglia era composta da cinque persone: mio padre, mia madre, mia sorella, mio fratello e io.

Quello che mi aveva creato più problemi in entrambi i posti dove avevamo vissuto però, ero proprio io. Il fatto che il mio padre naturale se ne fosse andato, mi aveva resa insicura ed ero sempre alla ricerca di qualcuno che

mi facesse sentire amata e desiderata. Questo bisogno mi rendeva troppo esuberante e appiccicosa spingendo le persone a scansarmi come effetto contrario in un circolo vizioso che mi faceva chiudere in me stessa e diventare sempre più insicura. La cosa non aveva aiutato la mia socializzazione.

Cercai di distogliermi dalle elucubrazioni.

Avevo festeggiato oggi il mio diciottesimo compleanno e invece di sentirmi felice ero depressa, forse perché da quando mi ero svegliata sentivo una strana corrente calda attraversarmi e avevo le mani in fiamme.

“Forse mi sto ammalando.” Pensai in quel momento, ignara che fosse una delle cause del futuro cambiamento.

Mi guardai di nuovo intorno, questo bosco era davvero magnifico e lo avrei esplorato sicuramente più a fondo.

La natura che mi circondava sembrava incontaminata e la sentivo viva intorno a me. Gli alberi erano grandi, ricchi di rami e foglie brillanti, l'erba soffice e i fiori coloravano il tutto di vividi colori profumando l'aria con una fragranza delicata. Mi auguravo solo che non fossero presenti animali aggressivi, non ero mai stata molto coraggiosa ma, ero sicura che se ci fossero stati, mamma e papà mi avrebbero avvisata visto che ormai passavo nel bosco quanto più tempo potevo.

Tirai fuori dallo zainetto il piccolo lettore mp3 di un bellissimo azzurro brillante che avevo ricevuto in regalo, misi le cuffiette e lo accesi. Adoravo la musica. Era da tanto tempo che non cantavo e oggi ne avevo proprio voglia, essere qui da sola mi dava sicurezza. Non volevo stonare e fare figuracce come mi era già capitato quando davanti alla gente mi facevo prendere dall'agitazione.

Stavo cantando da un po' quando all'improvviso un formicolio e un brivido mi corsero lungo la schiena; mi sentivo osservata.